



Parrocchia
S.S. Martiri
Gervaso e Protaso
Parrocchia
S. Maria Assunta
Piazza Nazionale, 10
20056 Trezzo sull'Adda MI
Tel. 02.9090001

**Comunità
Pastorale
San
Gaetano**

camminiamo

insieme

n.12 da domenica 22 marzo a domenica 29 marzo 2020

Sommario:

La quarta riga...	02
Racconto per i ragazzi	06
Dalla Penitenzieria apostolica	07
Siamo con voi, siamo per voi ...	08
Intenzioni, avvisi, comunicazioni	10
Il mare...	12

Le messe con le intenzioni che non sono state celebrate verranno “recuperate” introducendo, appena possibile, in orario feriale un'altra messa sia a Trezzo che a Concesa fino a esaurimento degli impegni assunti.

La Via Crucis la celebriamo alle ore 16.30 dalla cappella del Sacro Cuore dove è custodita la croce di san Carlo. Non celebriamo alle ore 15 per rimanere disponibili per eventuali benedizioni al cimitero. E' trasmessa in streaming.

Santo Rosario, tutti i giorni eccetto il venerdì in streaming alle ore 16.30

Ogni giorno alle ore 12 celebriamo via streaming la santa messa e alla domenica ricordiamo i defunti della settimana per i dettagli vedi a pag. 9

Anche questa domenica è possibile seguire su Rai 3 dalle ore 11,00 la messa celebrata a porte chiese dal nostro Arcivescovo.

La quarta riga... n. 23

La prima riga è quando ti accorgi della realtà, del cielo, del fiume, della pioggia come del sole

La seconda riga è quando ti accorgi delle persone della loro vita, dei loro sogni, del loro pianto, delle loro speranze

La terza riga è quando ti accorgi che Dio parla al tuo cuore quando hai la pazienza del tempo

La quarta riga è quando ti sai fermare per chiederti cosa vuol dire a te quella parola che ti è arrivata dalla realtà, dalle persone, dalla Parola.

Dopo la quarta c'è la quinta e la sesta e... dipende dal tuo cuore, dalla tua libertà.

Dal Vangelo secondo Giovanni capitolo 9 dal versetto 1 al 41 (Gv 9,1-41)

1 Passando, vide un uomo cieco dalla nascita
 2 e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?".
 3 Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio.
 4 Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire.
 5 Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo".
 6 Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco
 7 e gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Siloe" - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

8 Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: "Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?".
 9 Alcuni dicevano: "È lui"; altri dicevano: "No, ma è uno che gli assomiglia". Ed egli diceva: "Sono io!".
 10 Allora gli domandarono: "In che modo ti sono stati aperti gli occhi?".
 11 Egli rispose: "L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista".
 12 Gli dissero: "Dov'è costui?". Rispose: "Non lo so".

13 Conducessero dai farisei quello che era stato cieco:
 14 era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi.
 15 Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: "Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo".
 16 Allora alcuni dei farisei dicevano: "Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato". Altri invece dicevano: "Come può un peccatore compiere segni di questo genere?".
 E c'era dissenso tra loro.
 17 Allora dissero di nuovo al cieco: "Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?". Egli rispose: "È un profeta!".

18 Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista.
 19 E li interrogarono: "È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?".
 20 I genitori di lui risposero: "Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; 21 ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé".
 22 Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il

Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. 23Per questo i suoi genitori dissero: "Ha l'età: chiedetelo a lui!". 24Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: "Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore". 25Quello rispose: "Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo". 26Allora gli dissero: "Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?". 27Rispose loro: "Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?". 28Lo insultarono e dissero: "Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! 29Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia". 30Rispose loro quell'uomo: "Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. 31Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. 32Da che mondo è mondo,

non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. 33Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla". 34Gli replicarono: "Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?". E lo cacciarono fuori. 35Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: "Tu, credi nel Figlio dell'uomo?". 36Egli rispose: "E chi è, Signore, perché io creda in lui?". 37Gli disse Gesù: "Lo hai visto: è colui che parla con te". 38Ed egli disse: "Credo, Signore!". E si prostrò dinanzi a lui. 39Gesù allora disse: "È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi". 40Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: "Siamo ciechi anche noi?". 41Gesù rispose loro: "Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane".

Mentre ero in chiesa mi si è accesa una luce nel cuore che desidero fortemente condividere con voi.

Oggi siamo di fronte a qualcosa che non avremmo mai pensato di vivere. Le morti diventano veramente troppe e con esse è naturale che inizi a insinuarsi nei cuori una domanda rivolta a Dio: ma dove sei? Perché permetti questo? Dove sei... se ci sei!

Sono le domande che da sempre il dolore suscita nei cuori degli uomini. Si tentano le risposte che sostanzialmente si muovono su due linee. Arrivare a concludere che Dio non c'è e, per usare un'espressione uscita dopo l'esperienza della Shoà, che Dio è morto, oppure, per difendere Dio e la sua esistenza, arrivare a dire che ce lo meritiamo per i nostri peccati. Paradossalmente questa affermazione di fatto sarebbe un altro modo per negare l'esistenza di Dio perché un Dio così non esiste.

Rimarrebbe una terza possibilità, quella del silenzio e della forza nel rimanere uniti a Dio anche quando non lo si capisce. Su questo (potremo tornarci) molto hanno da insegnare i maestri, i rabbì della religiosità ebraica.

Ma ecco, che dopo quaranta e più anni di commento di questo brano del cieco nato, che nella liturgia ambrosiana tornava e torna identico in tutte le quaresime, per la prima volta la mia attenzione è stata rapita da quella frase evidenziata sulla quale sono sempre volato via veloce per atterrare nei commenti ai segni, ai rimandi, ai passi della fede di cui il brano è ricco come una miniera. Tutto, questa volta, si è, invece, fermato lì a quella frase di Gesù: è perché in lui siano manifestate le opere di Dio.

Prova a pensare a Gesù nell'orto del Getsemani. Anche Lui avrebbe potuto dire: "ma Dio dove sei? Perché taci? Ma esisti veramente?".

No, Gesù ha pianto, ha sofferto e ha seguito il Disegno del Padre e in Lui si è manifestata l'opera di Dio e noi siamo stati salvati.

Pensa a padre Kolbe, ai cristiani uccisi anche in questo secolo per la loro fede, pensa al Vescovo vietnamita rimasto in carcere venti e più anni che con la sua bontà ha convertito al cristianesimo i carcerieri che dovevano vigilarlo.

In tutti si è manifestata l'opera di Dio.

Certo tutti (Gesù compreso) avrebbero preferito che tutto si fosse risolto parlando in un salotto e sorseggiando una tazza di tè, ma la loro realtà è stata un'altra e loro l'hanno vissuta nella comunione con Dio Padre e in loro per nostra salvezza (Gesù) e edificazione (i martiri) si è manifestata l'opera di Dio.

Questo tocca oggi a noi come toccava a noi anche ieri o l'altro ieri.

Come toccava a noi quando eravamo seduti sui banchi di scuola, o facevamo la corte alle ragazze.

Come toccava a noi quando siamo entrati nel mondo adulto.

Come è toccato a noi al lavoro, nel crescere i figli, nel vedere la partita, nelle chiacchiere al bar, nella spesa al centro commerciale. Come tocca a noi oggi davanti a un virus assassino che con i nostri corpi vuole uccidere anche le nostre anime.

Tocca a noi vivere così che si manifesti l'opera di Dio: l'amore suo versato nei nostri cuori, nelle nostre menti, nei nostri corpi sia che la vita attraversi i deserti, i ghiacciai, le tempeste come i prati fioriti e le brezze del mattino.

PER LA PREGHIERA, non so dirti il perché, ma qualcosa mi spinge a desiderare di pregare con le parole del Magnificat. (Lc 1,46-55)

*46Allora Maria disse:
"L'anima mia magnifica il Signore
47e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
48perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
49Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
50di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.
51Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
52ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
53ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
54Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
55come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre".*

LA QUASI GIACULATORIA la prendiamo dal salmo 22

Non temo alcun male perché tu sei con me

UN RACCONTO PER I RAGAZZI

Il settimo giorno, terminata la Creazione, Dio dichiarò che era la sua festa. Tutte le creature, nuove di zecca, si diedero da fare per regalare a Dio la cosa più bella che potessero trovare. Gli scoiattoli portarono noci e nocciole; i conigli carote e radici dolci; le pecore lana soffice e calda; le mucche latte schiumoso e ricco di panna.

Miliardi di angeli si disposero in cerchio, cantando una serenata celestiale.

L'uomo aspettava il suo turno, ed era preoccupato. "Che cosa posso donare io? I fiori hanno il profumo, le api il miele, perfino gli elefanti si sono offerti di fare la doccia a Dio con le loro proboscidi per rinfrescarlo".

L'uomo si era messo in fondo alla fila e continuava a scervellarsi. Tutte le creature sfilavano davanti a Dio e depositavano i loro regali. Quando rimasero solo più alcune creature davanti a lui, la chiocciola, la tartaruga e il bradipo poltrone, l'uomo fu preso dal panico. Arrivò il suo turno. Allora l'uomo fece ciò che nessun animale aveva osato fare. Corse verso Dio e saltò sulle sue ginocchia, lo abbracciò e gli disse: "Ti voglio bene!". Il volto di Dio si illuminò, tutta la creazione capì che l'uomo aveva fatto a Dio il dono più bello.

Non dimenticare - oggi - nel momento della preghiera di dire al Signore: "Ti voglio bene".

Buona domenica.

don Massimo



DALLA PENITENZIERIA APOSTOLICA città del Vaticano

In un decreto a firma del cardinale prefetto, Mauro Piacenza, **la Penitenzieria Apostolica, tribunale vaticano del foro interno, «concede il dono di speciali Indulgenze ai fedeli affetti dal morbo Covid-19, comunemente detto Coronavirus, nonché agli operatori sanitari, ai familiari e a tutti coloro che a qualsivoglia titolo, anche con la preghiera, si prendono cura di essi».**

L'indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati. Essa è plenaria quando libera in tutto da tale pena.

«Il momento presente in cui versa l'intera umanità, minacciata da un morbo invisibile e insidioso, che ormai da tempo è entrato prepotentemente a far parte della vita di tutti, è scandito giorno dopo giorno da angosciose paure, nuove incertezze e soprattutto diffusa sofferenza fisica e morale», si legge nel decreto. E poiché «la Chiesa, sull'esempio del suo Divino Maestro, ha avuto da sempre a cuore l'assistenza agli infermi», concede «l'Indulgenza plenaria ai fedeli affetti da Coronavirus, sottoposti a regime di quarantena per disposizione dell'autorità sanitaria negli ospedali o nelle proprie abitazioni se, con l'animo distaccato da qualsiasi peccato, si uniranno spiritualmente attraverso i mezzi di comunicazione alla celebrazione della Santa Messa, alla recita del Santo Rosario, alla pia pratica della Via Crucis o ad altre forme di devozione, o se almeno reciteranno il Credo, il Padre Nostro e una pia invocazione alla Beata Vergine Maria, offrendo questa prova in spirito di fede in Dio e di carità verso i fratelli, con la volontà di adempiere le solite condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre), non appena sarà loro possibile».

Inoltre, «gli operatori sanitari, i familiari e quanti, sull'esempio del Buon Samaritano, esponendosi al rischio di contagio, assistono i malati di Coronavirus secondo le parole del divino Redentore: “Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici”, otterranno il medesimo dono dell'Indulgenza plenaria alle stesse condizioni».

La Penitenzieria, ancora, «concede volentieri alle medesime condizioni l'Indulgenza plenaria in occasione dell'attuale epidemia mondiale, anche a quei fedeli che offrano la visita al Santissimo Sacramento, o l'adorazione eucaristica, o la lettura delle Sacre Scritture per almeno mezz'ora, o la recita del Santo Rosario, o il pio esercizio della Via Crucis, o la recita della coroncina della Divina Misericordia, per implorare da Dio Onnipotente la cessazione dell'epidemia, il sollievo per coloro che ne sono afflitti e la salvezza eterna di quanti il Signore ha chiamato a sé».

Siamo con voi, siamo per voi in Cristo Gesù

Da lunedì a venerdì

dalle ore 8 alle ore 9.30 a Concesa

dalle ore 9 alle ore 10.30 a Trezzo

dalle ore 18 alle 19 sia a Concesa che a Trezzo

Esposizione della santa Eucaristia, per chi lo desidera distribuzione (con ogni avvertenza igienica) della comunione, disponibilità per la confessione (non in confessionale e nel rispetto del metro di distanza)

Sabato

dalle ore 17 alle 19 sia a Concesa che a Trezzo

Domenica

dalle ore 8.00 alle 12.00 sia a Concesa che a Trezzo

dalle ore 17.30 alle ore 19.00 sia a Concesa che a Trezzo

dalle ore 21 alle 22.00 a Trezzo

Esposizione della santa Eucaristia, per chi lo desidera distribuzione (con ogni avvertenza igienica) della comunione, disponibilità per la confessione (non in confessionale e nel rispetto del metro di distanza)

Ogni giorno è disponibile “La quarta riga...” dove vengono proposti degli spunti di riflessione sulla parola di Dio del giorno.

Sul sito del Portico si trova il link che rimanda al testo e per chi lo desidera arriva via posta elettronica. E' sufficiente inviare una mail dicendosi interessati all'indirizzo parrocchiatrezzosulladda@alice.it.

Il foglio lo si trova anche in chiesa sui consueti tavoli

Ogni aggiornamento sulla vita della Parrocchia, la messa delle ore 12, la recita del santo Rosario delle ore 16.30, la recita della Via Crucis

al venerdì alle ore 16.30 si trova sul sito del portico all'indirizzo:

www.cineteatroilportico.it

Ogni giorno viene inviata con i canali di WhatsApp la preghiera della pace del nostro arcivescovo che comunque potete trovare sul sito della Diocesi.

Ogni giorno, alle ore 12, noi sacerdoti celebriamo la S. Messa (a porte chiuse) nella chiesa di Trezzo.

Visibile o dal sito del Portico o direttamente su youtube all'indirizzo: io ora te lo riporto, ma sarà più comodo aspettare quando il link sarà visibile sulla pagine del Portico.

<https://www.youtube.com/channel/UCkMXmWPfALEPLPZGfbBulA>

Nella messa desideriamo offrire al Signore le intenzioni, i desideri, le preoccupazioni e le speranza di tutti i trezzesi!

Per questo, entrando nelle chiese, troverete una cassetta o cesta dove potrete mettere un'intenzione di preghiera che i sacerdoti, ogni giorno, presenteranno al Signore durante il Sacrificio Eucaristico o potete inviarle via email:

- don.ga@libero.it (don Gaetano)
- bigdon74@gmail.com (don Gigi)
- donmassimobe@gmail.com (don Massimo)
- dac48libero.it (don Alberto)

Nella tradizione biblica e poi in quella spirituale, questa preghiera ha un nome bellissimo: intercessione che significa "mettersi dentro".

Mettiamoci dentro con Gesù e affidiamo a Lui la voce di ogni nostro desiderio!

Abbiamo scelto di vivere e condividere con voi e per voi l'Eucarestia per essere anche noi nutrimento per ogni persona, senza distinzione!

Un abbraccio e grazie

don Gigi, don Gaetano, don Massimo, don Alberto.

La Via Crucis (in streaming)

Al venerdì la celebriamo alle ore 16.30 dalla cappella del Sacro Cuore dove è custodita la croce di san Carlo. Non celebriamo alle ore 15 per rimanere disponibili per eventuali benedizioni al cimitero.

Tutti i giorni eccetto il venerdì alle ore 16.30

INTENZIONI MESSE

TREZZO

Caccia Luigia, Giuseppe e Giuseppina Mariani, Giordano Barzaghi, Giovanni Fumagalli, Giuliana Cereda

Domenica 22 marzo

QUARTA DI QUARESIMA

ore 09.00 - Martina

ore 11.00 - Alessandro, famiglia Scotti e Fratus

ore 18.00 - Alfredo Scarpiti

ore 21.00 - pro popolo

Lunedì 23 marzo

ore 09.15 - Antonio Borgonovo

Martedì 24 marzo

ore 09.15 - Peppino Crespi

Mercoledì 25 marzo

ore 9,15 - Andrea Monzani, famiglie Brambilla e Corti, Suor Virginia e Anna Rainini, Angelino Tinelli, Giovanni Cornelli

Giovedì 26 marzo

ore 09.15 - Marco e Santina Arlati

ore 16.30 - (presso R.S.A.A. Sironi) Giorgio Tamborini

Venerdì 27 marzo

ore 09.15 - Mario Boisio, Rosa Comotti, Carlo Boisio, Maria Colombo

Sabato 28 marzo

ore 18.15 - Famiglie Frasson, Agostini e Corti, Maria Persegoni e Gaetano Motta,

Domenica 29 marzo

QUINTA DI QUARESIMA

ore 09.00 - Albertina

ore 11.00 - Carlo Gregori e Maria Colombo

ore 18.00 - Andrea Tinelli e Famigliari

ore 21.00 - Pro Popolo

CONCESA

QUARTA DI QUARESIMA

ore 10.00 - Antonio Veggian, Bianca Cappellani e Albino Tessari

ore 12.00 - Ester Bertazzi

Lunedì 23 marzo

ore 08.30 - Simona Masala

Martedì 24 marzo

ore 08.30 -

Mercoledì 25 marzo

ore 08.30 - Famiglie Gregori e Mazzola

Giovedì 26 marzo

ore 08.30 -famiglie Moscatelli, Giustini, Ferrioli e Mazza

Venerdì 27 marzo

ore 08.30 - Alberto Galli e Famiglia

Sabato 28 marzo

ore 08.30 -

ore 17.00 - famiglie Bassani, Biffi,
Riggio e Togni

Domenica 29 marzo

QUINTA DI QUARESIMA

ore 10.00 - famiglia Angelo Mazza

ore 12.00 - Candida Bonfanti (dalla
classe 1937)

Mirco Grilli ,
Marco Gerilli,
Domenico Stelitano,
Giovanni Gregori

Tutti i defunti della settimana verranno ricordati nominalmente nella celebrazione della messa, via streaming, delle ore 12 di ogni domenica fino al ritorno della normalità

AVVISI

TREZZO

Nell'ultimo periodo abbiamo accompagnato alla casa del Padre:

Colombo Idelfonso,
Colombo Emilio,
Galazzi Giancarlo,
Pirola Lucia,
Pozzi Fiorella Maria,
Colombo Dante,
Baruffi Luigi,
Ricetti Elio,
Pelosato Maria,
Sironi Rosanna,
Motta Celeste,
Barzaghi Sergio,
Tinelli Caterina.

CONCESA

Nell'ultimo periodo abbiamo accompagnato alla casa del Padre:

Enrica Mapelli,

VARIE

Sia a Trezzo che a Concesa i sacerdoti saranno presenti secondo gli orari esposti per la distribuzione della santa comunione per chi lo desiderasse.
(Vedi p. 9)

Le messe con le intenzioni che non sono state celebrate verranno "recuperate" introducendo, appena possibile, in orario feriale un'altra messa sia a Trezzo che a Concesa fino a esaurimento degli impegni assunti



Il mare divide,
ma anche unisce per chi lo sa navigare.

I cuori separati dal virus che isola
sanno solcare le onde della lontananza